



SUOR
MARIA
LAURA
MAINETTI
FIGLIA DELLA CROCE
1939 – 2000

*“PADRE, PERDONALI, PERCHÉ NON SANNO
QUELLO CHE FANNO”. (Lc.23, 34)*

L'abbiamo sempre chiamata *“la suora di Chiavenna che hanno ucciso”*, ma dietro la sua figura esile e semplice c'è dietro un gigante della fede. Ecco la sua storia...

La sua infanzia

Il suo nome vero era **Teresina Mainetti**; nata a Colico (Lc) il 20 agosto 1939 e battezzata a Villatico. Decima figlia di *Stefano Mainetti e Marcellina Gusmeroli*, originari della Valtellina, rimase orfana della mamma pochissimi giorni dopo il parto. Già questo fatto che la segnerà per tutta la vita dà la direzione della sua sensibilità: ci fa capire perché suor Laura accettò di dare retta alla telefonata di una ragazza che chiedeva aiuto dicendo di essere in gravidanza... Era un inganno. Teresina da bambina fu cresciuta prima dalla sorella Romilda e poi dalla seconda moglie del papà, che si era risposato. Anche un'amica della defunta madre, *suor Maria Amelia*, si preoccupò della sua istruzione, facendole proseguire gli studi a Parma e poi a Roma presso le suore della sua congregazione di appartenenza, le Figlie della Croce, in cui vi entrò anche Teresina. Questa congregazione è una famiglia di suore dedite all'educazione dei giovani; fondata da un santo sacerdote francese, *Andrea Uberto Fournet (1752-1833)*, che durante la Rivoluzione Francese, quando divenne proibito celebrare i Sacramenti ai preti che non giurassero fedeltà ai rivoluzionari, non esitò di rifiutarsi e diventare un "prete clandestino"; vestito da povero contadino, passando di nascondiglio in nascondiglio, usciva di notte per confessare e celebrare la Messa con la gente povera ed abbandonata a se stessa, che si ritrovava nei fienili di campagna per non essere scoperti. Con la vicenda capitata a suor Laura, si capì perché anche lei non esitò ad uscire di notte quando fu richiesto il suo aiuto, anche se era solo un inganno per farle del male.

La sua vocazione

Un giorno, un sacerdote durante una confessione le disse: *“Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri”*. La ragazza interpretò queste parole come il progetto che Dio aveva per lei, e nel 1957 disse alla propria famiglia di voler diventare suora. Il 22 agosto fece ingresso a Roma presso le Figlie della Croce di Roma per la prima fase di formazione (il postulato) e il 15 agosto 1959 emise i primi voti scegliendo il nome di *“Maria Laura”*: era il nome di una sua amica d'infanzia, che era deceduta durante il parto della sua figlia, e Teresina con questa scelta indicava il desiderio di

diventare simbolicamente la 'mamma' di tutte le ragazze orfane o sole. Anche questo particolare -che pochi conoscevano - va ad aggiungersi alla sua sensibilità, e ne diventerà illuminante per capire il motivo per cui lei si sentì interiormente chiamata di persona accettando di uscire incontro a chi l'avrebbe uccisa, usando la scusa della "gravidanza".... Nel 1960 professò i voti perpetui a La Puye (Francia) ed iniziò quindi l'opera di educatrice in diverse scuole elementari delle Figlie della Croce: a Vasto, in Abruzzo (1960-1962), a Roma (1962-1963 e 1969-1973), a Parma (1979-1984) e infine a Chiavenna (1963-1969 e dal 1984). Nel 1987 divenne responsabile della sua comunità a Chiavenna, un convitto in cui si accoglievano le studentesse. In parrocchia era una suora come tante: partecipa alla vita della comunità come catechista e compagna di cammino per tanti giovani, ammalati, famiglie e persone sole. Donna umile e sorridente, riservava nella propria preghiera e nel proprio impegno, un'attenzione particolare ai giovani.

***S**i deve parlare ai giovani e dire loro che Dio è Amore. Li ama, ciascuno come fosse unico.*

Un omicidio che è un 'martirio' (una testimonianza di fede bagnata col sangue)

Suor Maria Laura viene uccisa la sera del 6 giugno 2000 mentre si rendeva disponibile a chi le stava chiedendo aiuto. Come si è già detto, si trattava in realtà di una trappola: tre giovani ragazze riuscirono a trascinarla in disparte fino al luogo buio dove avevano programmato il loro tremendo rito di morte, a motivazione 'satanica'.

Una ragazza diciassettenne, Ambra, le aveva telefonato dicendole di essere rimasta incinta dopo aver subito una violenza. Era solo una scusa inventata per poterla incontrare in un luogo isolato, il parco delle "Marmitte dei Giganti", raramente frequentato la sera, e poterla così colpire insieme alle amiche complici Veronica e Milena (di 17 e 16 anni). Dopo il loro arresto, secondo quanto confessarono le ragazze, la vittima inizialmente designata sarebbe stato il parroco del paese, don Ambrogio, successivamente scartato per la sua corporatura robusta; per cui la scelta venne spostata sulla suora, dal fisico esile e valutata quindi più fragile. Ma la suora fu più forte di quanto si credette, lasciando sorprese le tre assassine: non per corporatura, ma per fede! Suor Maria Laura credette alla telefonata ed uscì in ricerca della ragazza, che neppure conosceva. Le tre ragazze la accompagnarono lungo un viottolo poco illuminato dicendo di andare a prendere il bagaglio per passare la notte al convitto, lei le seguì fidandosi, ed ecco, la stordirono inizialmente con una mattonella e finirono per ucciderla. Dopo il loro arresto, le giovani confessarono, durante gli interrogatori, che, mentre veniva colpita ormai inginocchiata al suolo, suor Maria Laura chiese a Dio di perdonarle. Questo particolare sarà l'unico motivo su cui esse, un domani, potranno sentirsi perdonate dalla loro stessa vittima, senza il quale vivrebbero in un continuo senso di colpa. Suor Maria Laura era uscita per aiutare una vita e si è trovata davanti alla morte: si abbandonerà fiduciosa al Signore e le ragazze la udranno pregare: "Signore, perdonale". Nel luogo del suo martirio, a Chiavenna, sorge ora una piccola croce e una scritta "Se il chicco di grano muore, porta molto frutto" (Gv 12,24). Maria Laura, figlia della Croce, ha vinto il male dando una testimonianza forte di fede, di perdono e di amore "per il nemico", proprio come ha fatto Gesù in croce.

***D**io è l'altro. Dio è presente in tutti. È tutto in tutti. Questo è il volto di Dio così come ci è stato rivelato da Gesù: il volto dei suoi fratelli più piccoli.*

Il riconoscimento delle sue virtù e del martirio da parte della Chiesa: la beatificazione

Il 25 ottobre 2005 il vescovo della diocesi di Como Alessandro Maggiolini aprì il Processo Diocesano per la sua beatificazione; nel 2008 la Santa Sede ha approvato la richiesta di continuare il cammino verso questo riconoscimento. Il 19 giugno 2020 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle cause dei santi alla promulgazione del decreto che ne riconosce il martirio, in quanto compiuto "contro la fede cristiana". La celebrazione di beatificazione avrà luogo a Chiavenna il prossimo 6 giugno 2021.